Anno V — Giovedì 3 Marzo 1870 — N. 53

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 2 MARZO.

—

Tutta la stampa francese continua a commentare la votazione in cui il ministero Ollivier seppe guadagnarsi tutta la sinistra, ad eccezione di una dozzina di irreconciliabili. In quella vece s'è creata all'ala destra della Camera una coorte di nuovi irreconciliabili, che non perdoneranno giammai al Gabinetto il liberalismo di pura lega di cui fece aperta professione. I loro diarii non sanno celare il proprio rancore; E. Dréolle nel *Public*, C. Duvernois nel *Peuple français* lo sfogano in amare querimonie. Tra i fogli che cantano l'osanna, citeremo soltanto la *Liberté*, perchè a proposito della votazione accennata pone innanzi i seguenti due assiomi d'un libero Governo: «Senza l'impunità giudiziaria, nè sincerità, nè libertà d'esprimere il proprio pensiero. Senza la neutralità governativa, nè sincerità, nè libertà d'elezioni». In quanto al *Débats*, esso vede nella votazione medesima la morte del vecchio regime e della Camera attuale. «Un ministro delle finanze diceva altravolta: «Salutate le sponde felici del miliardo, voi non le rivedrete mai più.» Si può dire ai membri dell'antica maggioranza: «Salutate questi seggioloni in cui v' assidevate per grazia dei prefetti, dei sindaci e dei gendarmi; su cui eravate così ben seduti per dir niente, per far niente, e solamente per votare. È finito, quel tempo felice non è più.» L'ultimo voto rappresenta tutta una rivoluzione, perchè è la chiusura di un regime. Ancorchè i ministri volessero rispettosamente negarlo, essi pronunzierono la condanna del sistema che dominò per diciott'anni.» Tuttavolta il *Débats* non crede che il gabinetto si trovi ora in posizione molto prospera. Lo paragona a S. Lorenzo sulla graticola, che un poco veniva abbrustolato dal lato destro, un poco dal lato sinistro.

Le trattative intavolate dal ministero viennese coi capi dell'opposizione boema sono rimaste in sospeso, in causa del rifiuto di Rieger e di Sladkowsky di recarsi a Vienna per stipulare un accordo. La loro ripulsa non ci reca sorpresa, non essendo essi che capi di una sola frazione del partito autonomista. L'opposizione in Boemia è compatta e racchiude nel suo seno tutte le classi sociali. È verissimo che il partito dei neo-Czechi capitanati dallo Sladkowsky, dista assai più come opinione, dal partito conservatore di Boemia che non dall'attuale ministero cisleithano. Però havvi fra i partiti nazionali l'impegno di stare uniti finchè non l'abbiano spuntata col Governo. Dessi si atteggiano sull'esempio dell'Ungheria dove i radicali stavano a lato dei moderati con i conservatori, Ghiczy-Tisza, con Somsich-Kemeny e Szilagy-Appony. Lo screzio fra queste frazioni politiche non si manifestò che dopo conchiuso il compromesso col Governo. In Boemia succederebbe lo stesso l'indomani del giorno in cui l'opposizione avesse vinto la sua causa.

Mentre è confermato che il principe Hohenlohe si è congedato, or fa qualche giorno, dai membri del gabinetto bavarese, non si sa ancora se il re abbia accettato definitivamente le dimissioni di lui. La scelta di un successore par cosa difficilissima. C'è chi dice che sarà fatto presidente, invece del principe, il barone Gasser; ma la voce probabilmente non ha fondamento perchè, essendo il Gasser amico del re del Würtemberg e del ministro prussofilo Varnbüler, la sua nomina non sarebbe che una conferma delle idee politiche del ministro dimissionario. Intanto nelle elezioni suppletorie di Monaco riuscirono deputati sette avversari del partito di opposizione, ossia oltramontano.

Nella *Correspondance slave* troviamo un articolo intitolato «La propaganda russa,» che staffilando con fino sarcasmo quei giornali viennesi che vedono dappertutto o meglio fingono di vedere la mano della Russia, dice ch'essi vorrebbero fare della Russia qualche cosa di soprannaturale. Eguale a Dio, dice la *Correspondance*, lo Czar è ovunque e in nessun luogo. Se i greci si agitano entro i limiti angusti assegnati loro dai potentati europei, e soccorrono i loro patriotti di Creta, le loro vedove e gli orfani rimasti, è la Russia in ballo. Se i serbi s'armano per difendere all'occasione la patria e la nazionalità contro chiunque volesse invaderla, sono i russi che affilano le armi serbe. Se i bulgari si dolgono dell'avvilimento nel quale giacciono sotto il regime dei turchi, sono sempre i russi che gli spronano alla rivolta. Se i czechi non intendono lasciarsi germanizzare, e se i dalmati pretendono che i loro figli balbettino dalla culla la lingua di colei che gli diede vita, sono sempre i soli russi la colpa di quelle aspirazioni nazionali. E di questo tratto il giornale di Praga seguita a mettere in ridicolo la vera o mentita paura di coloro che vorrebbero fare della Russia lo spauracchio di tutti gli uomini liberi, facendo credere alla possibilità dell'invasione d'un Attila moderno.

La *Patrie* smentisce tutto quanto negli ultimi giorni venne detto sul concentramento di truppe turche alla frontiera del Montenegro, e vuol sapere che il granvisir, avendo appreso che si facevano ascendere quei concentramenti alla cifra di 40,000 uomini, avrebbe impegnato le potenze ad informarsi sui luoghi coll'intermediario dei loro consoli. Queste informazioni, dice la *Patrie*, furono prese, ed è stato constatato in modo ufficiale, a quanto scrivono da Ragusa, che il totale delle truppe inviate per rinforzare i posti della frontiera del Montenegro, nonchè la guarnigione di Scutari e di Antivari, non oltrepassavano quattro battaglioni di fanteria, cioè circa 3,600 soldati.

Sembra che in Portogallo regni una certa quale agitazione, e abbastanza grave, perchè il Governo abbia dovuto mandare truppe sui luoghi ove mostrasi maggiore. A Oporto hanno avuto luogo dimostrazioni ostili al Ministero. Gli autori delle adunanze popolari domandano l'abolizione del diritto ereditario dei pari; in una parola, una quasi completa revisione della Costituzione attuale.

ITALIA

—

Firenze. Si ha da Firenze:

Il primo attacco al ministero sarà portato il giorno in cui dovranno essere convalidate le ultime nomine di senatori. Alcune di esse saranno contrastate non tanto perchè gli eletti non meritino tutti i riguardi ma sotto il pretesto che le leggi organiche si oppongono alla loro nomina.

Comprenderete che se in fatti alcune delle nuove elezioni non venissero per una ragione qualsiasi convalidate sarebbe una specie di biasimo al ministero che le ha proposte ed anzi che le ha fatte.

A proposito poi del Senato vi dirò anche che in questi giorni il ministro di grazia e giustizia si è rivolto alle Commissioni che furono incaricate dello studio dei progetti di legge sulla unificazione legislativa, e sullo svincolo dei diritti feudali nelle provincie venete e di Mantova, per raccomandar loro di ultimare quei lavori onde poterli mettere in discussione fin dai primi giorni della riapertura del Parlamento, tanto più che il primo di questi progetti di legge verrebbe a legarsi con altri che il ministro ha in animo di proporre.

— Fra i progetti di economia che si attribuiscono al Sella per il proprio ministero, sembra che siavi compreso quello di sopprimere gli ispettori centrali, sostituendo all'azione di questi quella degli ispettori provinciali per le verifiche, e di sopprimere i capi-divisione di 3.a classe, i quali diventerebbero capi-sezione di 1.a classe col loro attuale stipendio di lire 4500.

— Scrivono da Firenze, alla *Gazz. Piemontese*, che il Sella intende domandare alla Camera l'au-[illegible] decimo sull'imposta mobile, e che a ciò si limiteranno i nuovi aggravi minacciati al paese.

— Scrivono da Firenze al *Corr. di Milano*:

Checchè ne dica qualche giornale, non credo interamente priva di fondamento la voce di dissensi fra l'onorevole Lanza e i suoi colleghi. Il presidente del Consiglio non ha offerte le proprie dimissioni, ma si mostra poco soddisfatto di due de' suoi compagni, del Sella e del Govone. Il primo non lo ha consultato prima di stringere gli accordi colla Banca, *inde iræ*. Voi sapete che l'on. Lanza ha sempre voluto esercitare una specie di supremazia sul ministero delle finanze, fin da quando si discusse il programma del gabinetto.

Quanto al Govone poi, come credo di avervi già scritto, pare che esiti a mantenere tutti gli impegni presi riguardo alle economie nel bilancio della guerra, economie che non possono venir effettuate senza diminuire i quadri dell'esercito.

Questi son brutti sintomi. Tuttavia non conviene inquietarsene oltre misura. Di qui al 7 marzo è probabile che i ministri si mettano d'accordo, e, secondo me, il timore di un serio dissenso sorgerebbe soltanto nel caso che la maggioranza si mostrasse contraria al gabinetto. Verrebbe allora in campo la questione dello scioglimento dell'Assemblea e credo che veramente intorno alla medesima i pareri non sarebbero concordi, e qualcuno dei ministri approfitterebbe di quell'occasione per ritirarsi. Ma è inutile andar fantasticando sull'avvenire.

— Scrivono allo stesso giornale:

Il ministero aspetta con impazienza l'arrivo dell'on. Rattazzi a Firenze. Si spera che giungerà nella corrente settimana, e dal colloquio ch'egli avrà col Lanza risulterà la pace o la continuazione della guerra fra la sinistra rattaziana ed il gabinetto. All'on. Rattazzi se consente a venir subito a Firenze e non si trincera nella neutralità, verranno comunicate le basi dei progetti che i ministri intendono di presentare al Parlamento. Se poi il Rattazzi promette il proprio appoggio, si passerà alla seconda questione, cioè a quella che riguarda la presidenza della Camera. Il Lanza è deciso di offrirla al capo della sinistra, e se questi la rifiutasse, il ministero si troverebbe in grave imbarazzo, giacchè è impossibile che la candidatura dell'on. Berti, ch'era stata posta innanzi qualche tempo fa, incontri il favore indispensabile per riuscire.

È adunque nella corrente settimana che tutte queste trattative devono essere condotte a termine. Se poi siano per avere un risultato positivo o negativo, gli è ciò che non so dirvi e che nessuno è in grado di pronosticare, perchè l'on. Rattazzi si tien rinchiuso in un silenzio che può essere interpretato in varie guise.

— Scrivono alla *Lombardia*:

A giorni si riaprirà il Parlamento e pare che nulla vi sia ancora di stabilito circa la elezione del nuovo [illegible] quella dell'onorevole Berti, ma ancora non sono corse trattative nè si sono presi concerti. E ciò si capisce dal momento che nessun deputato è alla capitale e questi e quelli si sono dimenticati a vicenda.

Roma. Scrivono da Roma al *Corr. delle Marche*:

Il Concilio contrariamente a quanto si aspettava, non ha preso in questi giorni alcuna vacanza, e si proseguono a tenere le congregazioni generali in S. Pietro. Ciò conferma la notizia, secondo la quale la nostra Curia verrebbe affrettare i lavori sulla disciplina ecclesiastica, che è l'unica materia su cui si concluderà qualche cosa, per chiudere quindi il Concilio stesso poco dopo la Pasqua. Qui non si dice che il Concilio verrà chiuso, ma che sarà prorogato; però si vede da tutti che questa proroga non sarà che di nome e che equivarrà ad una formale chiusura, poichè potete tenere quasi per sicuro che non verrà più riconvocato. Vedute le cose dal lato dei nostri abati, tal chiusura è necessaria, perchè l'esempio degli Armeni potrebbe essere conta-

APPENDICE

Viaggio sulle Alpi

(Versione dal Tedesco del prof. Torquato Taramelli).

Introduzione.

Non sembra forse cosa temeraria e poco seria quando gli odierni naturalisti così di frequente parlano di quadri, in cui vogliono rappresentare la natura, quasichè le loro ricerche non riposassero su delle basi, per cui deve perdersi ogni poesia della intuizione?

Può essere che al principiante, che ricerca solo il reale, possano le difficoltà esterne amareggiare alquanto il gusto della natura. Ma al vero naturalista succede quanto occorre all'artista, che ben comprende la sua arte. Egli trova sempre maggiori bellezze nelle forme naturali, poichè ne colpisce il significato, poichè la loro immagine non solo si percepisce da' suoi sensi quale un fantasma, ma penetra linea per linea nel fondo della sua anima. Egli vede bellezze e trova armonie là dove passa indifferente il profano. La natura certamente non è sempre d'un bello pittoresco; però è sempre degna di considerazione. Io non saprei da qual rupe o collina, da quel paludo o campo d'arena non trasparisce a lui qualche interesse. Questo palude è un futuro strato di carbone; questo campo di ghiaja diverrà uno strato fracassato in mille guise! Là dove la forma esterna e l'interna struttura interessano del pari i sensi e lo spirito, quivi il naturalista deve farsi artista ed abbozzare o descrivere il quadro.

Perciò se ancor dubitate del diritto dei naturalisti di parlare di quadri, voi dovete salire sulle Alpi. Vi sentirete rapiti dalla maestosa serietà di questa natura, colle sue rupi rivolte al cielo, colle sue nevose sommità splendenti siccome l'argento, e sarete tocchi dall'aggradevole verdeazzurro di quei laghi monteninie dal delicato sfumarsi di quelle tinte. La vostra attenzione sarà tenuta sveglia dal continuo alternarsi delle impressioni, quando voi percorrerete sul battello a vapore le onde placide e lucenti, o attraverserete le lussureggianti foreste ed i prati verdeggianti, o vi arrampicherete sulle nude rupi e sugli erti campi di neve. Quivi i vostri sensi non si stancheranno giammai, come spesso accade nei più sfarzosi paesaggi di altre regioni, che sempre si compongono degli stessi elementi, solo variamente raggruppati. Voi non vi tratterrete giemmai abbastanza in una località per trovarvi uniforme o già nota. Persino il continuo mutarsi dell'atmosfera, della luce, delle nubi, vi cangia di ora in ora il paesaggio. Ma voi sarete sopraffatti da quella maestà, confusi da quella vicenda e ricchezze di forme. Indarno in tanto rimutarsi voi cercherete una unità, indarno voi tenterete raccogliere in un complesso le vostre impressioni. Voi vi domanderete meravigliati, perchè mai la natura vole quivi accumulare tanti monti, sfoggiare con mano tanto prodiga la copia delle sue forme. Il mondo delle Alpi vi si presenta come un mito, innanzi al quale voi rimanete stupiti; colla sola e facile percezione di un panorama non ne potete comprendere il pensiero. Perciò permettete ad un naturalista che vi rappresenti questa forma con quadri. Il suo sguardo, che penetra attraverso le rupi nella profondità delle epoche prime, che travede sotto le rigide forme di quei monti quelle stesse forze che anche al presente reggono le sorti dell'uomo e ne determinano i costumi, il carattere e la storia; il suo sguardo conoscitore vi potrà creare con questi elementi non solo dei paesaggi, ma eziandio dei quadri storici e dei quadri di genere.

CAPITOLO PRIMO

Una mattina sul Sidelhorn

Era una calda mattina di agosto dell'anno 18.., quando io uscivo dalla porta dell'Ospizio del Grimsel. È pur triste e deserto questo bacino di rupi in cui è posta la cantoniera del Grimsel! Tutto all'ingiro rupi aspre e nude e ghiaccio scintillante! Innanzi a me stendevasi il cupo laghetto, il cui specchio non era accarezzato da alcuno zeffiro e la di cui ombra illuminava appena il primo raggio del sole. Verso occidente le rotondeggianti e liscie pareti della montagna, sulla quale sporgevano dalle nevi le acute pareti del Nägelis Grätli, specchiavansi coi più mirabili riflessi, e lo sguardo piacevolmente si riposava sulle rade macchie verdognole di musco sparse tra le rupi, meschini pasturaggi di quell'ermo bacino. Venne a me la mia guida, un uomo magro, ma forte e dal passo prudente, con piccoli occhi lucicanti e colla fisonomia seria e tranquilla, d'onde traspariva un alto grado di fiducia e di incoraggiante risolutezza. «Dove si va?» ne dimandava un gruppo di altre guide, che stavano aspettando i loro turisti, cui dovevano scortare per la valle dell'Hasli e pel Majenwaud. «Sul Sidelhorn e sul ghiacciajo dell'Aar.» fu la mia risposta.

— «E senza stivali da montagna e senza alpenstock?» dimandavano le guide, scuotendo la testa. — Certamente era una poco comune passeggiata di mattino quella che io voleva intraprendere col mio ombrello alla mano; ma io voleva toccare le aperte alture facilmente e non impacciato da altri bagagli per me insoliti.

Presto era salita la ripida scala di rupi che conduce pel versante orientale sopra i massi arrotondati, e noi eravamo alla cima del passo del Grimsel, a 945 piedi sull'ermo bacino, sulle sponde dell'oscuro Lago dei Morti. «Ella mi sembra un ben robusto valicatore di montagne, osservava la mia guida, e se Ella può contare sui suoi polmoni come sulle gambe, noi certo toccheremo la nostra meta. Vede là quel pizzo, che si innalza come un dito indice? quello è il Sidelhorn.» Allora precisamente salivamo su per un forte pendio, lungo una cresta di rupi, tra le quali ancor si scorgevano alcuni sprazzi di neve e delle ristrette zolle di erba. Presto il Lago dei Morti era molto al di sotto dei nostri piedi, e la via si faceva sempre più erta; ma gli spigoli degli strati, che spuntavano ovunque dal terreno, facilitavano la scalata. Dovevasi passare sopra un profondo burrone, per cui le acque provenienti dallo squagliarsi delle nevi scendevano rumorose al Lago e quivi ne convenne aiutarci colle mani e coi piedi, poichè il terreno era meno coerente di un mucchio di calcinacci e si sprofondava ad ogni passo.

Innalzavasi innanzi a noi l'estrema vetta del Sidelhorn, una sottile, trienspide piramide; non una montagna, ma un mucchio di desolata rovine, un immane sfasciume di una cresta sfracellata. Quivi ne occorse invero mettere alla prova la sanità dei polmoni e la robustezza dei piedi. Più non v'era alcun sentiero o scalinata; era d'uopo aggrapparsi dall'uno all'altro masso; e le pietre erano così mal

gioso specialmente in Germania, e vi dirò che in questa misura si scorge uno di quei tratti di abile destrezza di cui è stata sempre capace la corte di Roma. In ogni modo però il Concilio sarebbe senza il risultato che si erano fitti in capo i gesuiti, risultato che doveva essere la sanzione del *Sillabo*. Alcuni credono che se i gesuiti avranno questo scacco scemerà di molto la loro attuale influenza. Io peraltro non posso dividere quest' opinione.

ESTERO

Austria. Il *Pester Lloyd* non crede, per quante assicurazioni contrarie diano i fogli ufficiosi viennesi, che possa essere stretto tanto presto l'accordo polacco-tedesco, dacchè, a quanto ei pretende di sapere da buona fonte, il Ministero avrebbe deciso di prorogare la soluzione della questione polacca per procurare nel frattempo d'indurre anche le altre nazionalità dell'Impero ad una simultanea conciliazione.

Francia. La *Patrie* dedica uno speciale articolo, evidentemente inspirato dall'alto, per dimostrare che il fucile *chassepot* adottato dall'esercito francese, non è per nulla inferiore alle armi di precisione di cui vanno forniti gli eserciti meglio agguerriti delle altre potenze.

Constata che il fucile *chassepot* non è certo il *non plus ultra* del genere, che al pari di tutte le cose d'oggidì, è soggetto ai progressi del tempo, ai lavori ed alle scoperte moderne e che perciò il ministero della guerra nulla trascura per tenersi in giornata di tutte le invenzioni che potessero giovare al miglioramento di quell'arma. Però conclude dicendo:

« Nello stato attuale dell'armamento europeo, se, contro ogni aspettativa, sorgessero avvenimenti imprevéduti, il fucile francese darebbe alle nostre truppe, indipendentemente da qualsiasi altra considerazione militare, una incontestabile superiorità su quelle delle altre potenze. »

Queste parole del giornale officioso non ci sembrano prive di significato.

— Il *Temps* lascia intravedere con compiacenza che Ernesto Renan, il celebre autore della *Vita di Gesù Cristo*, degli *Apostoli*, ecc., sarà probabilmente richiamato alla cattedra d'insegnamento della lingua ebraica nel collegio di Francia, dalla quale era stato sospeso in passato, per ordine governativo.

— La *Liberté* reca:
che l' imperatore si mostrò lietissimo del successo ottenuto dal ministero alla Camera.

— Si nega *assolutamente* nei ministeri dell' interno, degli affari esteri e della giustizia, che il governo pensi a sciogliere la Camera. Le proteste più energiche emanano sopratutto dal ministero degli esteri.

— Ieri correva voce che Dumas padre fosse stato colpito d' apoplessia. Riproduciamo la notizia senza garantirne l'autenticità e sperando di vederla smentita.

Germania. L' agitazione del « partito del popolo » nel Würtemberg contro la legge militare provoca un sentimento non meno vivo in senso contrario. Si scrive su questo argomento alla *Gazzetta della Croce*:

« Il *partito del popolo* non vincerà facilmente nella lotta che essa ha incominciata contro la legge militare, ed incomincia a prodursi una contro-agitazione. Alcuni uomini onesti hanno il coraggio di dire nelle pubbliche riunioni, che la legge attuale sul servizio militare è più conforme alla giustizia dell'antica, e ch' essa offre importanti vantaggi. A ciò gli avversari più ostinati non trovano nulla da rispondere. Altre persone soggiungono, che l' onore del paese e la posizione della Germania nel mondo esigono l' unità d' armamento e d' educazione militare di tutti i tedeschi. In breve l' opposizione si sente già abbastanza sicura di sè stessa per pubblicare manifesti contro il *partito del popolo* ed il suo alleato il partito ultramontano.

— I giornali prussiani sono ancora occupati a discutere intorno ai trattati militari conchiusi cogli Stati della Germania meridionale. « La Prussia, dice a questo proposito la *Corrispondenza di Berlino*, mette in cima de' suoi obblighi nazionali il dovere di mantenere i trattati che ha conchiusi cogli Stati del Sud, nell'interesse dell'intera Germania, e che formano i legami essenziali dell'unione tedesca. Per lei, certamente, il vantaggio di questi trattati è controbilanciato assai. Nella partizione dei prodotti netti della Lega daziaria, che si fa in ragione della popolazione, la Baviera e il Wurtemberg ricevono una parte molto superiore alle loro particolari rendite doganali. Il benefizio dei trattati d'alleanza non è meno ineguale; ma la Prussia, nell'apporvi la propria firma, ha considerato ciò che doveva alla patria comune: vale a dire che tutta la sua politica per ciò che riguarda i trattati, sta tutta in una sola parola: mantenerli. »

Prussia. Scrive l'*International*:

Da qualche tempo il re di Prussia indossa costantemente la divisa di generale prussiano. S. M. riceve ogni giorno visite di militari d'alto rango ed ha frequenti conferenze coi generali Grabow, de Molke e de Roon, i quali, a quanto dicesi, rimangono lunghe ore rinchiusi nel gabinetto reale discutendo importanti questioni strategiche.

Sappiamo d'altra parte che re Guglielmo non sarebbe alieno dall'inviare all'ambasciata di Parigi uno nei sopracitati ufficiali generali in qualità di adetto militare.

America. Riproduciamo dal *Times* un fatto curiosissimo, che per la sua sua originalità merita di venir conosciuto dai nostri lettori:

« I giornali americani contengono le relazioni sul *meeting d' indignazione* tenuto da 3,000 donne il 13 gennaio a Salt Lake City, dal quale furono esclusi gli uomini, eccettuati quattro stenografi.

« L' oggetto del *meeting* era di protestare contro due *bill* presentati nel Congresso federale (uno per Camera) per la soppressione della *poligamia*, e fu adoperato il linguaggio più violento da molte oratrici. Una di essa dichiarò che l' assemblea non [illegible] *degli uomini*.

È rimarchevole la conseguenza che produsse questo *meeting*, poichè la confidenza degli uomini mormoni per le loro donne fece sì, che nel Corpo legislativo dell' Utah fu votato un *bill* il 7 di febbraio che dà il suffragio alle donne, ed è calcolato che i voti femminili superano di 35,000 il numero dei voti maschili ».

È la questione dell' emancipazione della donna che in America segue il suo corso fino all' estremo confine della poligamia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Il prato di Vat è stato nel pomeriggio di jeri il punto di un *rendez-vous* generale. I viali da Porta Gemona alla meta del solito pellegrinaggio in onore della quaresima, formicolavano di gente desiderosa di pigliarsi una buona boccata d' aria pura e primaverile e di deliziarsi ai tiepidi raggi del sole. Ricchi equipaggi, carrozze e carrozzini (non finanziari) omnibus, broughams e carrettelle andavano avanti ed indietro, trasportando a *grande velocità* chi desiderava risparmiare le gambe per la passeggiata sul prato. Su questo e lungo i viali apparivano anche dei cavalieri, compiti *horsemen* della *high-life* udinese che davano colla loro presenza una maggiore animazione alla scena. Il prato poi presentava il più vago spettacolo che si potesse vedere. Se colà si fossero improvvisati dei balli, Göthe non avrebbe potuto ideare una più festosa ed allegra *Kermesse*, tanto più che ci era anche la musica, rappresentata dal concerto dei Cavalleggieri Saluzzo che suonando scelti ballabili richiamava alla memoria degli uditori le *dolcezze perdute*, come direbbe Renato, della stagione carnevalesca. Il prato era letteralmente coperto da una folla variata, briosa, vivace nella quale vedevi unirsi e confondersi tutte le classi sociali, liete di trovarsi nella più perfetta eguaglianza dinanzi allo spettacolo

Sempre a tutti presente e sempre nuovo

della natura che si ridesta alla vita, e dinanzi anche al boccale, alle uova soda e all' arringa, articoli di prammatica sul prato di Vat. Non vanno peraltro dimenticati gli aranci, le carube e le noci che fornivano i *desserts* alle rustiche mense e che incontravano dovunque un favore pari a quello ottenuto dai persici freschi imbanditi dal barone Hoogsvorst nel suo ultimo ballo a Firenze.

In circostanze siffatte il prato presentava un colpo d'occhio stupendo, con tutta quella varietà di colori degli abiti delle signore, con tutto quel movimento, con tutto quello scompiglio simpatico che era il carattere più saliente del geniale ritrovo. Fu soltanto al cader della notte che le turbe dei pellegrini volsero i passi al ritorno, facendo peraltro una tappa da Poldo il quale in tale occasione ci apparve più raggiante, più lesto, più premuroso, più attento, più pronto del solito, ciò che è tutto dire. Il Carnovale può avere tutti i torti possibili; ma senza di lui non ci sarebbe un primo dì di quaresima, e un passeggio al prato di Vat, con tutte le relative appendici. Per questo titolo almeno che gli sia lieve la terra.

Articolo comunicato

Da qualche tempo fu detto e si è divulgato che io abbia conchiuso un affare lucroso col sig. Cicogna; e di questo fatto di recente se ne fece allusione in un giornale di città. Sicuro nella mia coscienza, e fidente nella stima dimostratami dai buoni Cittadini, non ho voluto occuparmi prima d' ora di una miserabile calunnia. Ma poichè s' insiste, e per consiglio anche di alcuni amici, sono costretto a smentire pubblicamente il fatto addebitatomi. Dichiaro quindi che non ho mai conchiuso nè trattato nessun affare d' interesse con quel signore, che anzi non lo conosco, ed invito tutti quelli che veramente disonesti o leggeri si procurarono la maligna soddisfazione d' inventare o di divulgare tale accusa a mio carico, ad offrirne la prova con la stampa, di cui io pagherò le spese.

ANTONIO VOLPE.

Carnival Nation è il titolo che venne dato tempo fa dal *Times* alla Nazione italiana. L'appellativo parve duro a taluno, meritato ad altri. Ma il fatto è, che tutti quanti si adoperano da più di un mese a giustificare questo appellativo datoci dal foglio inglese.

Noi non abbiamo soltanto cantato, suonato, ballato e gozzovigliato in tutta Italia, come i Romani liberi permettevano di fare ai loro schiavi durante i baccanali, onde sentissero meno il peso della schiavitù. Non abbiamo soltanto trovato utile di passare in geniali convegni alcune delle lunghe e fredde notti invernali; non ci siamo soltanto *divertiti* dalle nostre *serie occupazioni*. Ma ci siamo *occupati seriamente* a fondare il regno del carnovale, a dimostrare che il carnovale è una istituzione nazionale, per la *Carnival Nation*.

Difatti non v'è alcuna città dell'Italia quasi dove non siensi formate associazioni patriottiche per stimolare artificialmente questa ebbrezza continua; e l'abbiamo voluta come una cosa buona, come qualcosa che è utile e dignitoso per un popolo libero. Tutta la stampa italiana, compreso il nostro giornale, ha fatto eco, dove non ha provocato questa pazzia. Si ha detto che il tempo sciupato in questo era guadagnato, e che il danaro speso era messo a frutto. Ci furono di coloro che calcolarono l'utilità economica del carnovale da quello che guadagnava il venditore di volti cerati e l'oste, il trattore. Si andò perfino a trovare la moneta nella tasca altrui, quella moneta che è tarda talora per una beneficenza, per fondare istituzioni educative e sociali, per rendere onore agli uomini che più onorarono la patria; e quella moneta, a nome di quel tiranno che si chiama *carnovale*, e che si travestiva da Pantalone, da Meneghino, da Gianduja, da Stenterello, da Pulcinella, dovette uscire, col pretesto che il popolo ne avrebbe guadagnato anch'esso di questa universale ebbrezza.

Noi non intendiamo di fare una predica quaresimale; ma bene possiamo ricordare al popolo italiano, che le gioje della famiglia, quiete, tranquille, confortate da più sereni divertimenti, sono da preferirsi a questa artifiziale ubbriacatura, la quale lascia dietro sè miseria e patimento, impotenza al lavoro e smania di ricominciare fino ad esaurimento.

Possiamo ricordare, che allorquando secoli addietro si vollero ornare di fiori le catene colle quali si cinse il popolo dei liberi Comuni italiani, alle dignitose e belle feste del lavoro e delle arti si sostituirono per lo appunto questi *carnovali perpetui*. Coi carnovali i Medici fecero accettare ai democratici fiorentini quella esosa serie di principi, che spensero in essi col tempo fino il senso ed il desiderio dell'antica libertà. Coi carnovali i pontefici romani abbrutirono il popolo di Roma, come avevano fatto prima gl'imperatori. Ed allorquando l'aristocrazia di Venezia ebbe segnata l'ora della decadenza per il popolo glorioso raccolto in seno delle lagune, quasi ad arca di salvamento della civiltà antica dalla invasione barbarica, allora si cominciò quel perpetuo carnovale, che diede un'altra ingloriosa celebrità ai discendenti di tanti eroi.

Il carnovale è una tradizione italiana, ma non è la tradizione dei tempi di libertà, di ricchezza, di gloria dell'Italia. Le tradizioni di quei tempi sono altre; altri erano i *divertimenti* d'allora. Erano le feste dell'agricoltura, delle arti meccaniche, delle arti belle, gli esercizii della ginnastica, tutto ciò che tendeva ad accrescere forza e bellezza e ad educare il popolo a più alti e degni sentimenti.

Uno che volesse scrivere la storia della libertà e della grandezza dei popoli, e quella della loro servitù e decadenza, potrebbe benissimo intrecciarla con quella dei loro *divertimenti* e mostrare che i tripudii carnovaleschi, i baccanali, l'ebbrezza artifiziale destata nei popoli, e la pazzia, non di *un giorno*, che si diceva *lecita* dal poeta, ma di stagioni ed anni, abbondavano laddove ci furono tiranni e servi; e che d'altra parte tutti i popoli liberi ebbero divertimenti più *virili*, e più *civili*.

Inalzate a dignità di libero il popolo con altre feste. Rendete accette a tutti quelle lotte in cui si rinvigoriscono i corpi ed i caratteri, portatelo ad un maggiore grado di moralità colle arti del bello, offritegli spettacoli che sieno per lui una educazione; ma, se siete corrotti e degradati voi stessi, non chiamatelo con ipocrita compassione a partecipare a gioje degradanti, le quali vi meritano dai liberi, operosi e forti popoli il nome di *Carnival Nation*.

---

sicure, che dovevasi sempre provare prima di poter loro affidare il peso del proprio corpo. Talora accadeva che qualche masso di parecchi quintali di peso, che io andava toccando per avventurarmivi sopra, si poneva in traballamenti così sospetti, che tosto io spiccava un salto all' indietro per non essere giù travolto dalla sua caduta improvvisa. Talora rotolava sotto ai miei piedi giù per la china qualche blocco con salti selvaggi. Nè piede nè mano dovevasi muovere prima di essersi sicuramente equilibrati. Le aspre angolosità delle pietre avevano lacerate le mie mani sì da far sangue; ma la meta ne chiamava. La rozza piramide di pietre gigantesche, che le guide hanno posto per segnale sulla vetta del Sidelhorn, torreggiava sopra di me. Ancora un piglio sulle ruvide rocce, ancora un salto, e la meta era toccata. Quivi mi trovava a 8866 piedi sul livello del mare, ed a 3116 sul bacino del Grimsel, che io aveva lasciato da un' ora e tre quarti. Una piastra di granito è la mia sedia, e dietro a me la piramide di pietra mi difende dal vento agghiacciato che spira dalle gole del Vallese.

Quale panorama! Giammai non vidi il cielo di un simile azzurro. Si è cercato, come è noto, di misurare l' intensità della tinta celeste paragonandola con cartoline colorate con varia forza, misurata dal tanto per cento di cobalto impiegato per la tinta. Ora si potrà forse rappresentarsi l' azzurro della volta, che si incurva sul Sidelhorn, sapendo che la sua tinta contiene dal 60 al 70 0|0 di cobalto, mentre ne entra di rado il 30 0|0 nell'azzurro del cielo, che si stende sulle nostre pianure. — E sotto questo cielo così azzurro quale paesaggio! — Certamente non era pittoresco; poichè mancavano i verdi risalti, mancavano le vicinanze; era però un vero paesaggio alpino, tutto neve e ghiaccio, tutto aria e rupi. Le poche vallate appena nascenti, che qua e là si avvicinavano alla visuale, e persino la lunga vallata del Rodano scomparivano in confronto del violento risalto di tutte queste cime nevose e di tutte queste masse di rupi e di ghiacciai.

Precisamente dirimpetto a me, verso ovest, spiccavasi, abbagliante di neve, la parete dell' immane Gallenstock, della quale, simile ad una cascata d'aqua rappresa, scendeva il glanco ghiacciaio del Rodano alla prima origine del Vallese. Fra questo e la nevosa cima del Gottardo io vedeva la piccola sella della Furca, per la quale io era disceso il giorno avanti da Urseseu nella valle dell' Hocht, e più in alto torreggiavano nella stessa direzione le lontane vette di Gaubunden.

A miei piedi stendevasi il verde Vallese, percorso dall' argentea striscia del Rodano, coi suoi pascoli, col suo fosco cinto di foreste, coronata da oscuri dirupi, tra cui fluivano verso la valle innumerevoli correnti di ghiaccio. Là sopra quella sella; sui cui versanti scende verso sud e verso nord il ghiacciaio del Gries, l' orizzonte si perde nelle calde pianure italiane. Però da quella parte nulla colpiva il mio pensiero; troppo maestoso ed imponente era il panorama che mi si offriva dal lato di occidente. Da questo lato mi si parava innanzi in una minacciosa vicinanza il gruppo del Finsterharhorn, torreggiavano le svelte masse degli Aarhövner, e dietro a loro il bianco e scintillante aspetto dell' Iungfrau, lo spaventoso picco dello Schreckhorn e la superba piramide del Wetterhorn. Numerosi ghiacciai fluivano da questi colossi, e più che tutti i due selvagi ghiacciai dell' Aar, che d' ogni lato si appigliavano colle loro braccia di ghiaccio ai campi di neve, scintillanti tra le aspre creste delle rupi. Più in là il mio sguardo seguitava la catena dei Zinkenstöcke che separano i due ghiacciai, e lungo i loro pendii coperti di frane scorgeva il sentiero che doveva condurmi al ghiacciaio dell'Unteraar, fattosi così interessante per la scienza. Ancora uno sguardo nello sfondo, su quel vano, tra il gruppo dello Finsterharhorn ed i ghiacciai del Vallese, dove compaiono con meravigliosa acutezza le rigide guglie del Matterhorn e le creste dirupate del gruppo del Rosa! Un' altro sguardo all' imbasso! Qui a sinistra si stende a perdita di vista un vasto altipiano di scogliere; è l' Hasli. Là quella rotonda macchia verdeggiante sul cui piano serpeggia l' Aar, per gettarsi quindi attraverso a quella stretta gola sul paese di Guttanen, è la pianura di Räterisch. Da quest' altra parte quelle creste nevose sono i Gelmerhörner ed il Nägelis-Grätli, e più sotto quell'occhio nero-lucente tra i loro splendidi ghiacciai, è il Lago dei Morti, sul dosso del Grimsel!

Un oscuro spettro si innalzava dalle quiete onde del Lago dei Morti, una storia sanguinosa mi si parava innanzi alla mente. Questi ermi deserti di ghiaccio e di rupi hanno pur essi una storia. Il Lago di Morti non porta indarno un tal nome; esso è una tomba insanguinata. Se esso debba il suo nome alle lotte fratricide impegnate sulle sue sponde tra quei del Vallese, e quei del cantone di Berna, io non saprei affermare; esso però lo ha ben meritato il 14 agosto dell' anno 1799.

Il selvaggi figli della rivoluzione Francese salivano per la valle dell'Hasli per impadronirsi del passo del Grimsel. Là dove l' Aar in vicinanza all'Ospizio si volge da un lato con brusca curvatura per gettarsi nel Hasli attraverso ad una stretta squarciatura di montagna, là dove le muraglie dirupate dello Spitalnollen chiudono quasi totalmente la valle, ivi sbarravano il passo Austriaci e Vallesi. Un' intera armata avrebbe quivi dovuto soccombere ai colpi sicuri di poche carabine. Ma ancora più forte era la posizione del grosso dell' armata Austriaca al lago di Grimsel, sulla sella del Grimsel, alle sponde del Lago dei Morti. Sembrava che verun sentiero vi potesse condurre tranne lo stretto passo, cui bersagliavano i fucili austriaci. Ma un contadino di Guttanen non aborrì dal tradimento. Nessuno seppe sino ad oggi se costretto o comperato, ma il nome «Fahner» suona per sempre marchiato d' infamia tra il libero popolo della Svizzera.

Per un sentiero sino a quel giorno solo percorso dalle pecore e dalle capre egli condusse una schiera di nemici alle spalle dei difensori. — Là dove il sole si riflette sulla liscia superficie delle rocce, colle quali la catena del Nägeli Grätli sembra gettarsi quasi a perpendicolo nell'Aar, là sopra quei vasti ghiacciaj che si allargano sul dorso delle creste, tra gli aspri dirupi di granito che li coronano, là pei solchi profondi, per cui soli i torrenti carichi di pecore solevano scorrere rumoreggiando alla valle, là condusse il traditore la schiera nemica. Nel più profondo silenzio passava questa per la solitudine giammai profanata. Dovette pur essere terribile il momento in cui nel dorso dei difensori tuonarono improvvisamente i fucili del nemico, quando l'eco ripercosso dai monti apportò loro il selvaggio allarme. Nelle misteriose profondità del Lago dei Morti, tra le gole ed i dirupi del Sidelhorn, riposano le ossa dei colpiti.

Bando a questi oscuri spettri della storia. Innanzi a me torreggiano i naturali monumenti di una storia di migliaia di secoli!

(*Continua*).

Fondato per i giovanotti la *palestra*, che sia conforme ai luoghi, esercitateli alle lotte, alle marcie, conduceteli a vedere le cose belle del lavoro, dell'arte, della natura, festeggiate tutto ciò che si fa di bello, di utile nelle città e nelle ville con una giornata che sia di sollievo a tutti e che resti nella memoria popolare confortatrice ad opere nuove. Fatevi una festa di tutto ciò che può servire alla educazione nazionale qui sia l'apertura di una scuola, di un istituto educativo, di una associazione economica e sociale, ivi una esposizione di agricoltura, di industria, di arti belle, altrove il varersi di un bastimento, lo scoprimento di un edifizio pubblico, di un monumento, il compiersi di una strada, di un canale, di una fabbrica. Segnate tutte le stagioni, in tutti i luoghi con talune di tali feste, i giorni fausti, i riposi dalle fatiche necessarii, allegrate la vita del popolo che lavora, ma non lo degradate in una ebbrezza brutale e stolta, dalla quale non uscirà che incitato a voglie ed a vizii insaziabili. Sollevate voi stessi a dignità di popolo libero, se volete che un popolo ci sia veramente, il quale abbia coscienza di sè, della propria dignità, della propria libertà, e che sappia rendersi veramente civile. Ad un popolo che seppe, durante gli ultimi anni della nostra servitù, condannare sè stesso ad una lunga quaresima, affinchè il padrone straniero non avesse nessuna gioja tra noi, ed acquistasse la coscienza che un simile popolo voleva essere libero, e lo sarebbe stato; ad un popolo che ha in sè tutti gl'istinti del bene, non togliete nè quel vanto, nè quella coscienza di libero, ora che libero può essere.

Abbiamo ucciso il *carnovale* quando eravamo ancora *schiavi*, e lo faremo resuscitare ora che torniamo *liberi*, per avvezzarci a portare altre catene, e per essere lo zimbello delle altre Nazioni!

Sappiamo che a taluno dovrà tornare duro e nojoso il nostro discorso; ma la *verità* è un'arme che ferisce e risana ad un tempo, e noi quello che abbiamo nell'animo lo vogliamo dire. Lo prendano per una predica di quaresima, la quale è uno dei divertimenti degli svogliati e non sazii del carnovale anch'essa.

L' Ingegnere Giovachino Losi pubblicò testè a Firenze *quattro viaggi per le ferrovie di Toscana* in quattro volumi. Comprendono i tratti da Firenze a Livorno, da Massa-Pisa-Livorno al Chiarone, da Siena ad Empoli, da Siena ad Orvieto. Questo lavoro fu premiato dalla Società pedagogica italiana, la quale rinnovò il concorso per altri lavori simili.

Sarebbe bello, se di questa maniera si giungesse a fare una *biblioteca delle strade ferrate italiane*, nella quale si trovasse descritta l'Italia per gl'Italiani medesimi, mostrando soprattutto ad essi quello che possiede, che produce, che potrebbe produrre. Ormai le stazioni delle strade ferrate sono le nuove colonne miliarie, attorno ad ognuna delle quali si dovrebbe raccogliere una somma di cognizioni di fatto, cui gioverebbe diffondere. Gl'ingegneri che ebbero parte nella costruzione delle strade, o che stazionano in alcuni centri, potrebbero appunto dar mano a siffatti lavori. Non si può più passare da una stazione ad un'altra senza nulla conoscere di ciò che vediamo nel nostro passaggio. Un viaggiatore che possa avere in mano siffatte guide e descrizioni non vorrà perdere l'occasione di procacciarsele e di leggerle; e così potrà acquistare delle cognizioni per così dire di sorpresa.

L'Italia studia sè stessa, si potrebbe dire, vedendo alcune pubblicazioni descrittive e statistiche, che vengono comparendo in varie parti di essa. Tra le più recenti c'è la *Laguna di Venezia* descritta, opera di quel prefetto senatore Torelli. Farà parte di una *Statistica della Provincia di Venezia*, ordinata dal Consiglio provinciale. Così ogni Provincia dovrebbe ordinare che si facesse per il proprio conto. E non sarebbe difficile se ogni Comune descrivesse sè medesimo come fece testè quello di Mira. Intanto, finchè i Consigli provinciali ordinino dei lavori estesi, come sarebbe p. e. quello della Provincia di Forlì, giovano anche i lavori parziali. Ognuno faccia la parte sua, e pubblichi negli Annuarii, negli almanacchi, nelle riviste e nei giornali, nei rapporti, nelle speciali monografie quello che ha raccolto. Le singole pubblicazioni invogliano altri a farne di nuove; e così a poco a poco si raccolgono i materiali per un lavoro complessivo.

A Dupanloup, il patrocinatore di quell'anacronismo, che si chiama *Temporale*, il commendatore del famoso *sillabo*, che voleva farlo trangugiare a' suoi compatriotti, considerandolo come cosa quasi innocente, il vituperatore dell'Italia, ne toccano di belle.

Egli vuole parlare del Concilio, e gli troncano le parole in bocca; vuole rispondere per iscritto a' suoi avversarii, che in iscritto lo attaccano, e gli viene divietato. Un vescovo francese scrive a' suoi diocesani, e fa pubblicare nei giornali un' accusa personale contro di lui, perchè non è della schiera degli infallibilisti. Ora, quando vuole scrivere a casa, sapendo che le sue lettere vengono sequestrate alla posta, è costretto a mandare persona a Firenze per impostarle sicuramente.

Era giusto che questo insolente francese provasse per proprio conto che cosa è il Governo del papa! era giusto che dovesse sperimentarne l'onestà e vedere di quale libertà godono i Romani! Veda egli a Roma quale differenza ci corre tra la *civiltà moderna* maledetta dal suo papa-re, tra i Governi liberali e questo anacronismo d'un Governo tirannico ed arretrato. Ma questi esempi non basteranno a convertire nell'episcopato francese l'inverecondia guerra da lui fatta all'Italia, perchè questa volle abbattere il nemico della libertà e suo. Ad ogni modo va bene che lo provino. Vedremo, se quind' innanzi oseranno difenderlo. Vedremo, se sapranno resistere alla tentazione di dirgli il fatto suo.

Pure un bene ne verrà all'Italia dal Concilio. Questi prelati stranieri, i quali non credevano quello che in Italia tutti sapevano del papa-re della Corte e della Curia romana, ora hanno avuto occasione di provarlo. O quanto bene sarebbe, se si potesse provarlo un poco per uno questo Temporale.

Il papa-re si è dato da qualche tempo a battere *moneta falsa*. Quei suoi franchi di cui oggi inonda particolarmente la Francia e l'Italia gli danno il guadagno d'un tanto per cento, valendo meno del valore dell'argento e della spesa di coniatura e dell'usata tolleranza, e per questo egli ne manda fuori molti milioni. Quelli che li ricevono vi perdono; e per questo le pubbliche amministrazioni e quelle delle strade ferrate sono costrette a respingerli. I privati devono fare altrettanto, se non vogliono perdervi sulla moneta. Quindi innanzi non saranno che le pinzochere che li prenderanno, per metterseli al collo come medaglie di devozione. E lo potranno fare, tosto che Pio IX sarà proclamato infallibile; poichè non moneta falsificata sarà la più grande prova di questa infallibilità.

A Marsiglia segnatamente si lagnano di questa invasione di franchi papalini; ma hanno torto, giacchè il papa li paga della stessa moneta che vale il loro protettorato. Si dice ora, che il Governo francese voglia raccogliere quei franchi papalini e riportarli nello Stato del papa colle paghe dei soldati che spendono a Civitavecchia ed a Viterbo.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 7 e mezza ha principio la prima rappresentazione della Compagnia di Beduini di cui abbiamo altre volte parlato. La novità dello spettacolo crediamo che eserciterà sul pubblico una *great attraction*.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del 1° marzo contiene:

1. Un R. decreto del 9 febbraio, con il quale il Comitato agrario del circondario di Alghero, provincia di Sassari, è legalmente costituito ed è ricostituito come stabilimento di pubblica utilità.

2. Un R. decreto del 30 gennaio, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal ministro della pubblica istruzione, che modifica il ruolo organico nell'Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze.

3. Un R. decreto del ... febbraio, con il quale è approvato l'atto stipulato in Pallanza il 3 luglio 1869 a rogito del notaro Angelo Manni, col quale le finanze dello Stato vendono pel prezzo di L. 85.50 a Giovanni Franzi un tratto della strada nazionale da Arona alla Svizzera, in regione Castagnola (Pallanza) della superficie di metri quadrati 213 75.

4. Disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

5. Il regolamento annesso al R. decreto 15 novembre 1869, per la costruzione e manutenzione delle strade provinciali della provincia di Sondrio.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza)

Firenze 2 Marzo.

(K) Vi sono alcuni giornali che non contenti delle relazioni carnovalesche che hanno riempito le loro colonne in questi ultimi giorni, vorrebbero dare anche alla politica una tinta carnovalesca che è affatto fuori di luogo e di tempo con certe notizie che intenderebbero di far passare per serie.

Fra queste notizie potete mettere senza esitanza quella secondo la quale l'onorevole Lanza vedendo inutili i suoi tentativi di amicarsi il Rattazzi, insiste nelle *alte regioni* per ottenere un decreto che sciolga la Camera. La notizia è completata con l'appendice che nelle *alte regioni* non si vuole assolutamente saperne della misura proposta e che si può quindi temere prossimamente una crisi di gabinetto.

Tanto la notizia che l'appendice hanno un torto soltanto, ma gravissimo e grosso così da doversi pigliar su con le molle, quello di non essere vere e di essere anzi così lontane dal vero che non si potrebbe di più. Le pretese trattative col Rattazzi non hanno mai esistito, e una volta esclusa questa premessa, viene da sè che le conseguenze caschino giù senza bisogno di urtarle.

L'opposizione contro la convenzione finanziaria progettata dal Sella mi pare che si vada sempre più dilatando. Ho udito difatti parecchi onorevoli, e di quelli che non si dilettano di crisi ministeriali e che non tendono punto a mutare i ministeri in uno spettacolo di *ombre chinesi*, parlare in termini poco simpatici di questo progetto. Lo stesso Luzzato, interrogato dal Sella, avrebbe espresso un parere contrario allo schema abbozzato dal ministro delle finanze. Vedremo, quindi se questa corrente contraria gioverà a modificare i suoi intendimenti ed a persuaderlo a cercare altrove qualche nuova risorsa.

Il Sella, ajutato dalla Commissione permanente per le finanze, lavora a tutt' uomo onde presentare alla Camera i materiali occorrenti a fornirle un'idea giusta dello stato in cui si trovano le due tasse del macinato e della ricchezza mobile. In quanto alla prima le esazioni effettuate nel primo mese dell'anno danno luogo a ritenere che alla fine dell'anno arriveremo ad ottenere almeno due terzi del preventivo, e circa alla seconda pare che anche nell'anno corrente gl'incassi raggiungeranno la cifra stessa di quelli avverati nell'anno passato.

Credo di essere bene informato nel dirvi che il corrispondente fiorentino del *Moniteur* ha spacciato una fandonia nel riferire che il nostro Governo abbia testè mandata a Parigi una nota chiedendo il ritiro delle truppe francesi dal territorio romano. Avendovi esposto altre volte quale in questo argomento sia la politica del ministero, stimo perfettamente superfluo l'intrattenervi più a lungo su questa notizia, nel divulgare la quale taluno pretende di scorgere come chi dicesse uno scandaglio per tastare il terreno, e vedere come il nostro Governo la pensi circa la stipulazione di un nuovo trattato tra la Francia e l'Italia in relazione appunto alla questione di Roma.

Alcuni deputati della Sinistra hanno deposto all'ufficio di presidenza della Camera dei deputati una domanda d'interpellanza sull'astensione dell'autorità nell'affare delle Banche usuraje di Napoli. Ecco uno di quegli argomenti in cui c'è da dire moltissimo tanto in favore che contro, e che nel caso presente non gioverà ad altro che a far perdere inutilmente del tempo.

Il Re nel ritornare da Napoli aveva desiderato di percorrere la strada di Roma, ma avendo saputo che la polizia pontificia si apprestava a punire con ogni rigore qualunque dimostrazione di simpatia e di esultanza fatta al Re scomunicato, egli ne ha abbandonato il pensiero, ed è ritornato per la strada per cui era partito.

Fra i Commissari governativi e i Commissari della Regia dei tabacchi è stato determinato il canone che dovrà spettare al Governo pel 1869 e nelle trattative in proposito non c'è mai stata questione di sciogliere il vigente contratto tra il Governo e la Società, come qualche giornale ha preteso.

Le voci di dissensi insorti nel ministero sono adesso completamente cessate, ma probabilmente torneranno a girare quando i ministri discoteranno in comune il piano complessivo delle economie e delle riforme, discussione che deve aver luogo o domani o dopodomani al più tardi.

Pare probabile la cassazione della nomina di Barbavara, Boschi ed Alfurno a senatori ad onta che un decreto del 1868 abbia parificato i direttori generali (carica tenuta dai tre nominati) ai consiglieri di Stato. La cosa è del resto abbastanza inconcludente.

Pare positivo che il gabinetto chiederà al Parlamento l'esercizio provvisorio per altri due mesi.

L'onor. Mari è deciso a rifiutare la presideoza della Camera dei deputati, onde si parla di nuovo del Berti, del Depretis e non so di chi altro.

Non so qual fondamento abbia la voce che il Concilio Ecumenico debba tra breve venir prorogato al venturo decembre. Quello che so di positivo si è che anche que' degni padri e pastori si hanno a questi ultimi giorni prese le vacanze carnovalesche, mandando intanto in permesso lo Spirito Santo.

— Il corrispondente romano della *Presse* di Vienna le trasmette una notizia incredibile:

Tutti i vescovi di rito orientale e altri cinquanta membri del concilio hanno firmato un *postulatum* contro la pace armata e i sacrifizi che essa impone ai popoli. «Gli esercitì permanenti, dice il *postulatum*, hanno reso intollerabili le condizioni del mondo. Lo spirito d'incredulità, l'oblio del diritto internazionale, agevolano guerre ingiustificabili, vale a dire l'assassinio in vaste proporzioni.»

La Chiesa sola, secondo i postulanti, può rimediare a tutti questi mali.

— Leggiamo nella *Gazz. Piemontese*:

Regna grande attività ai ministeri pei lavori di riapertura della Camera. L'alacrità del generale Govone trionferà, a quanto ci si scrive, di tutte le male arti di chi vuol attraversare l'opera sua.

Si smentisce che il Lanza abbia intenzione di ritirarsi dal Ministero.

Finora la destra non prese ancora deliberazione alcuna relativamente al suo contegno alla Camera. Si spera di averla favorevole al Ministero. Tutto sta intendersi.

— La *Gazzetta di Milano* dice che la sinistra deve portare come suo candidato alla presidenza della Camera l'onorevole Benedetto Cairoli. La *Gazzetta* esclude la candidatura dell'on. Rattazzi.

— Si ha da Firenze:

Non v'ha dubbio che l'onorevole Mancini intenda muovere interpellanza al ministro degli affari esteri sulla questione romana ed il Visconti Venosta, secondo quello che ne dicono al suo ministero avrebbe già pronta la risposta da *farsi*.

Il Venosta continuerebbe tuttavia nelle sue antiche idee che si debba cioè non occuparsi della questione romana fino a tanto che non si presentino occasioni tali da consentire all'Italia di domandare colla sicurezza di ottenere. In una conversazione dove si trovavano parecchie persone il Visconti Venosta si sarebbe espresso che egli spera molto dal risveglio della libertà avvenuto in Francia. Oggi prevale l'esclusivismo Thiers, avrebbe egli detto, ma presto prenderà il sopravvento il liberalismo Ollivier. Auguriamoci che non sia una nuova illusione.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 3 marzo

Monaco, 2. In occasione dell'onomastico di monsignor Döllinger il re gl'indirizzò una lettera autografa in cui esprime la speranza che egli non si stancherà di persistere nella lotta intrapresa a profitto dello Stato e della Chiesa.

Alessandria, 2. Il *Brazilian* di 1850 tonnellate con 14000 balle di cotone proveniente da Bombay e diretto a Liverpool arrivò jeri a Porto Said passando pel Canale di Suez.

Berlino, 2. Il Parlamento federale adottò l'ordine del giorno puro e semplice sulla proposta di Scholze di accordare uno stipendio ai deputati.

Bukarest, 2. La Camera convalidò la elezione del principe Cuza a deputato.

Notizie di Borsa

PARIGI	1°	2
Rendita francese 3 0/0	74.25	74.45
» italiana 5 0/0	55.55	55.77
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	495.—	503.—
Obbligazioni	246.50	247.—
Ferrovie Romane	51.—	54.—
Obbligazioni »	127.—	128.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	—.—	—.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	169.50	170.—
Cambio sull' Italia	3.1/2	3. 1/4
Credito mobiliare francese	203.—	237.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	446.—	448.—
Azioni »	664.—	665.—

LONDRA	1°	2
Consolidati inglesi	92. 3/4	92.3/4

FIRENZE. 2 marzo

Rend. lett. 57.40; d. 57.37; —; marzo 57.70 57.67 Oro lett. 20.65; d. 20.62 Londra, lett. (3 mesi) 25.86; d. 25.82; Francia lett. (a vista) 103.40; den. 103.30; Tabacchi 464.—; —.— —.—; Prestito naz. 84.25 a 84.20; marzo 84.90 a 84.85; Azioni Tabacchi 680.— a 679.50 marzo 678.1/4 677.75 Banca Nazion. del R. d'Italia —.— a 2250.

TRIESTE, 2 marzo.

Corso degli effetti e dei Cambi.

3 mesi		Sconto	Val. austriaca da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3	91.65	91.75
Amsterdam	100 f. d'O.	4 1/2	103.—	103.65
Anversa	100 franchi	2 1/2	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1/2	103.—	103.50
Berlino	100 talleri	4	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	3 1/2	—	—
Londra	10 lire	3	124.—	124.25
Francia	100 franchi	2 1/2	49.30	49.35
Italia	100 lire	5	47.25	47.35
Pietroburgo	100 R. d'ar.	6 1/2	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 5 1/4 a 4 5/8 all'anno
» Vienna » 5 1/2 a 4 7/8 »

VIENNA	1°	2 marzo
Metalliche 5 per 0/0 fior.	61.30	61.65
detto inte di maggio nov. »	61.30	61.65
Prestito Nazionale »	71.15	71.55
» 1860 »	96.80	97.—
Azioni della Banca Naz. »	728.—	728.—
» del cr. a f. 200 austr. »	275 40	276.50
Londra per 10 lire sterl. »	124.35	124 20
Argento »	121.50	121.—
Zecchini imp. »	5.84	5.83 1/2
Da 20 franchi »	9 93	9.92.—

Prezzi correnti delle granaglie
praticati in questa piazza il 3. marzo.

Frumento	it. l.	12.25	ad it. l.	13.20
Granoturco	»	5 80	»	6.35
Segala	»	7.20	»	7.40
Avena al stajo in Città	l.	8.20	l.	8 33
Spelta	»	—.—	»	16.—
Orzo pilato	»	—.—	»	18.30
» da pilare	»	—.—	»	9.40
Saraceno	»	—.—	»	5.50
Sorgorosso	»	—.—	»	3.85
Miglio	l.	—.—	l.	8.80
Lupini	»	—.—	»	5.80
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	15.—
Fagiuoli comuni	»	9.50	»	10.50
» carnielli e schiavi	»	13.50	»	15.30
Fava	»	13.—	»	13.75
Castagne in città lo stajo	»	11.—	»	12.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 412 — 2

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 4 aprile 2 e 30 maggio 1870 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di questa Pretura seguirà il triplice esperimento d'asta per la vendita di una ottava parte degli immobili sotto descritti esecutati sopra istanza della R. Agenzia delle Imposte in Udine in confronto di Vincenzo q.m Maurizio Pittan di Maniago pel credito di l. 187.45 per tassa macinato, oltre agli accessori, e ciò alle condizioni di metodo specificate nella istanza odierna n. 412, di cui è libera l'ispezione presso questa Pretura.

Immobili da subastarsi

Provincia di Udine Distretto di Maniago

Maniago. N. 2482 aratorio arb. vitato pert. 3.28 rend. 6.59 valore 442.48
N. 2730 idem pert. 3.75 rend. 7.54 162.87
N. 2931 casa colonica pert. 0.75 rend. 34.32 741.48

1046.83

Quota di cui si chiede l'asta: Ottava parte spettante al debitore.

Intestati alla Ditta Pittan Vincenzo, Antonio, Tommaso e Maria fratelli e Sorenza q.m Maurizio, Pittan Luigi e Maurizio fratelli q.m G. Batta pupilli in tutela di Pittan Vincenzo loro Zio, e Pittan Gio. Batta ed Angelo fratelli q.m Angelo pupilli in tutela di Fanelli Irene loro Madre, Sirga Anna q.m Giuseppe proprietaria, Massaro Margherita q.m G. Batta vedova Pittaa e Fanchi Irene vedova Pittan, usufruttuarie in parte.

Si pubblichi il presente mediante affissione nei soliti luoghi in questo Capo luogo, e mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Maniago, 24 gennaio 1870.

Il R. Pretore
Bacco

Mazzoli Canc.

N. 409 — 2

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 4 aprile 2 e 16 maggio 1870 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di questa Pretura seguirà il triplice esperimento d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti esecutati sopra istanza della R. Agenzia delle Imposte di Maniago in confronto di Giacomo Antonio Martini q.m G. Batta detto Copit di Claut, pel credito di l. 106.67 per tassa macinato, ed accessorj, e ciò alle condizioni di metodo specificate nella istanza odierna n. 409, di cui è libera l'ispezione presso questa Pretura.

Immobili da subastarsi

Provincia di Udine Distretto di Maniago

Intestati a Martini Giacomo Antonio q.m Gio. Batta detto Copit.

Claut. N. 1119, aratorio sup. 1.30 rend. 1.20, valor censuario 26.40
N. 1156, aratorio sup. 0.70 rend. 1.18 25.96
N. 1157 aratorio sup. 2.37 rend. 3.97 87.34
N. 1158, prato sup. 0.65 rend. 0.81 17.82
N. 1152, Area di Molino dirocato sup. 0.05 rend. 0.12 2.64
N. 1102, Casa colonica sup. 1.00 rend. 16.80 369.60

529.76

Il presente si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in questo Comune ed in quello di Claut, e mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura,
Maniago, 23 gennaio 1870.

Il R. Pretore
Bacco

Mazzoli Canc.

N. 4321-69 — 2

EDITTO

La R. Pretura di Sacile reca a pubblica notizia essere mancata a vivi in Venezia nel 16 gennaio 1867 Carolina Danese fu Girolamo, già domiciliata in Polcenigo, era vedova del fu Francesco Rossi q.m Andrea di detto luogo senza lasciare alcun testamento.

Tra gli aventi diritto alla successione legittima sarebbero i figli del di lei fratello Giovanni Danese che si direbbe morto in Atene, ma non conoscendosi il loro numero e nome e d'altronde apparendo incerta la loro esistenza, vengono col presente diffidati ad insinuarsi se pure esistono entro un anno dalla data del presente Editto dinanzi questa R. Pretura ed a presentare le loro dichiarazioni di erede poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in confronto dei suoi eredi insinuati.

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Foglio ufficiale di Udine*, ed in Atene a mezzo del R. Console Generale del Regno d'Italia colà residente.

Dalla R. Pretura
Sacile, 10 febbraio 1870.

Il R. Pretore
Rimini

Gallimberti Canc.

N. 10677 — 3

EDITTO

Si rende noto, che per la vendita degl'immobili della Massa Concursuale Prospero Agarinis, di cui l'Editto 26 ottobre p. p. n. 9310, pubblicato nel *Giornale di Udine* ai n. 270, 271, 272, del mese di novembre 1869, ed alle condizioni in esso riportate, furono redestinati i giorni 21, 30 aprile e 6 maggio p. v. dalle ore 10 alle 12 merid. alla Camera I, di questo ufficio.

Si pubblichi nell'albo pretoreo, in Ovaro e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 8 gennaio 1870.

Il R. Pretore
Rossi

N. 1497 — 1

EDITTO

Si porta a pubblica notizia che sopra istanza del sig. Giuliano Zamparo e consorti di qui contro la signora Elena Scala di Lenna dinanzi la Commissione n. 36 di questo Tribunale nel giorno 30 aprile 1870 dalle ore 9 ant. alle 12 merid. si terrà quarto esperimento per la vendita all'asta dell'immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni

1. L'immobile sarà venduto a qualunque prezzo.
2. Ogni optante dovrà cautare la sua offerta con un deposito di it. l. 3456.80.
3. Entro 15 giorni continui dalla delibera dovrà l'acquirente depositare legalmente l'importo dell'ultima migliore sua offerta, imputandovi le l. 3456.80 di cui sopra.
4. Dal momento della delibera in poi staranno a carico dell'acquirente le imposte prediali ordinarie e straordinarie, comprese le arretrate che eventualmente vi fossero.
5. La parte esecutante, che è esonerata dal deposito e dal pagamento contemplati dagli articoli precedenti, non presta veruna garanzia nè evizione.
6. Mancando il deliberatario a qualsiasi delle premesse condizioni, sarà rivenduto lo stabile infrascritto coll'assegnazione d'un solo termine, e senza nuova stima, a spesa e pericolo di esso deliberatario, anche ad un prezzo minore della stima.

Descrizione dell'immobile

Casa d'abitazione sita in Udine nella Contrada di Mercatovecchio al civico n. 882 nero, e 1098 rosso descritta in censo stabile di Udine interno al n. 1206 colla superficie di pert. 0.29 e colla rend. di l. 665.60 stata giudizialmente stimata fior. 14000 pari ad it. l. 34567.90

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine*, e si affigga nei luoghi di metodo.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 22 febbraio 1870.

Per il Reggente
Lonto

G. Vidoni.

N. 601 — 1

EDITTO

Si notifica ad Anna Jusbitz tutrice delli minori Augusto, Giacinto e Giuseppe fu Giuseppe Mazzoli assente d'ignota dimora, che Catterina fu Clemente Kleindl vedova Mazzoli produsse in di essa confronto e di Natale fu Giacinto Mazzoli la petizione 10 novembre 1869 n. 6501, in punto di pagamento di fior. 700 pari ad it. l. 1728.39 a saldo vaglia 7 marzo 1863, oltre ad interessi e spese, e che questa Pretura accogliendo la domanda dell'avv. Centazzo Procuratore dell'Attrice dedotta nell'odierno protocollo verbale redestinò pel contradditorio l'aula verbale 20 aprile p. v. ore 9 ant. ed ordinò l'intimazione della rubrica di petizione suddetta all'avv. D.r Anacleto Girolami che venne destinato in suo curatore ad actum.

Il che si fa noto ad essa Anna Jusbitz, acciò possa, volendo, comparire in persona all'aula predetta, o dare in tempo utile al deputatole curatore, o a chi scielgesse in suo Procuratore, notificandolo alla Pretura, tutte quelle istruzioni che reputasse utile alla propria difesa, poichè altrimenti dovrà imputare a se stessa le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Maniago, 1 febbraio 1870.

Il R. Pretore
Bacco